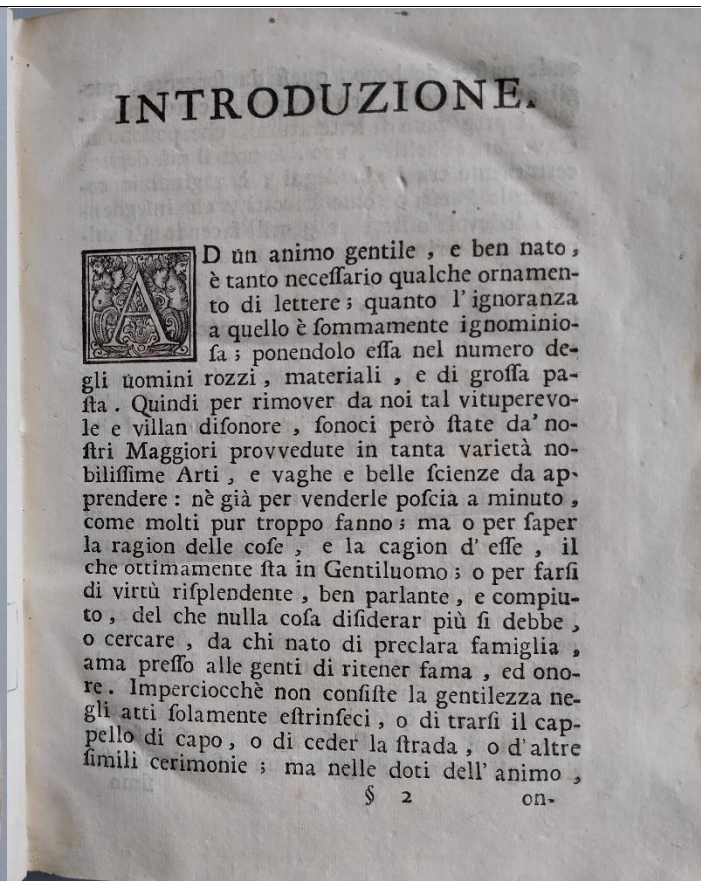
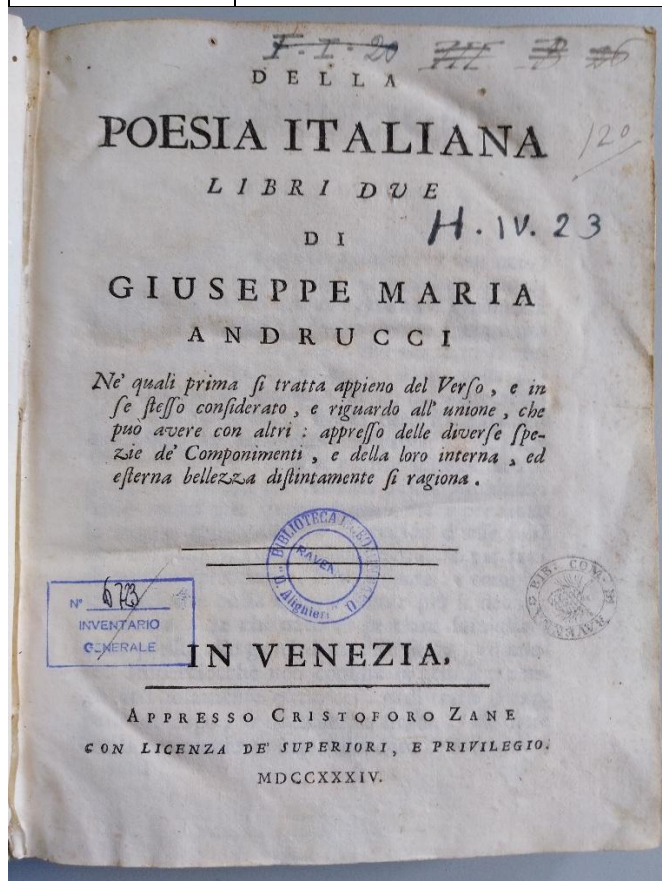


Autore	Andrucci, Giuseppe Maria (Quadrio, Francesco Saverio)
Titolo	<i>Della poesia italiana libri due.</i>
Frontespizio o incipit	<i>Della / poesia italiana / libri due / di / Giuseppe Maria / Andrucci/ Né quali prima si tratta appieno del verso, e in sé stesso considerato, e riguardo all'unione, che può avere con altri; appresso delle diverse spezie de' componimenti, e della loro interna, ed esterna bellezza distintamente si ragiona. / In Venezia / appresso Cristoforo Zane / Con licenza de' superiori, e privilegio. / MDCCXXXIV.</i>
Colofone	Manca
Editore	Zane, Cristoforo.
Luogo di pubblicazione	Venezia
Anno di pubblicazione	1734
descrizione	20 pagine non numerate, corrispondenti all'introduzione e ad un sommario dei capitoli + 436 pagine numerate (libro I pp. 1-114; libro II pp. 115-414, concluse da un indice (pp. 415-436) degli autori citati e delle materie trattate + 4 non numerate corrispondenti all'imprimatur e agli errata corrige. Il formato è in 4°.
impronta	o, re vii- el. E 14Ge (3) 1734 (R).
Note dell'esemplare	Il volume presenta nel frontespizio i timbri della Biblioteca Comunale di Ravenna, a cui si riferiscono segni di collocazioni antiche, e del Liceo Ginnasio Dante Alighieri, a cui si riferisce il numero di inventario 6723. Beni antichi n. 58.
Catalogazione Scoprirete	https://scoprirete.bibliotecheraomagna.it/opac/resource/della-poesia-italiana-libri-due-di-giuseppe-maria-andrucci-ne-quali-prima-si-tratta-appieno-del-vers/RAV1313326
Notizie sull'autore	Francesco Saverio Quadrio a 15 anni entrò nella Compagnia di Gesù. Studiò a Bologna dove conobbe il cardinale Prospero Lambertini, Papa Benedetto XIV. Questi gli diede la possibilità di distaccarsi dai gesuiti, con cui era in dissidio, ritornando prete, e dunque di poter viaggiare. Andò così a Parigi e anche a Milano dove venne invitato all'Accademia dei Trasformati. Fu un poligrafo, infatti scrisse componimenti in versi, ma anche opere di scienze, di storia e di critica letteraria. È soprattutto noto per l'opera <i>Della poesia italiana</i> (uscita con lo pseudonimo di Giuseppe Maria Andrucci), che poi, fu ampliata e divenne <i>Della storia e della ragione d'ogni poesia</i> , un'importante opera di storia letteraria universale, non molto precisa, ma contenente ricco materiale erudito. Realizza anche altre opere: <i>Il cavaliere errante</i> , un poema eroicomico, e <i>Il mondo lunare scoperto</i> .
Notizie sugli editori	Cristoforo Zane è stato un editore veneziano attivo dal 1728 al 1757, che ha pubblicato opere letterarie e scientifiche non solo in italiano e latino, ma anche in croato.
Notizie sull'opera	<i>Della poesia italiana libri due</i> (1734) è un trattato dedicato alle forme della poesia italiana, che Quadrio fu costretto a pubblicare in forma censurata e sotto pseudonimo per l'ostilità del censore gesuita padre Fabretti, che nello screditamento della poesia barocca a favore di quella settecentesca, prevalentemente di tematica amorosa, aveva riconosciuto un cedimento ad un immaginario sensuale e paganeggiante. Il primo libro tratta la natura dei versi italiani, che Quadrio ritiene più armoniosi di quelli greci e latini, soffermandosi sull'accentazione, sulle diverse tipologie metriche e sulle rime. Il secondo libro tratta le varie forme poetiche italiane, a partire da considerazioni generali, attinte da Aristotele e Cicerone, su favola (cioè la trama), costume (cioè il carattere morale del racconto e dei personaggi), sentenza (cioè le affermazioni dei personaggi) e locuzione (le loro modalità espressive). Per ogni argomento Quadrio ricorre a numerose citazioni di poeti antichi e contemporanei, non per delineare uno sviluppo storico delle forme, solo a volte sommariamente tratteggiato, ma per formare, attraverso esempi a

	confronto, una sensibilità critica che non si limiti semplicemente a seguire a priori un canone di autori modello, riconosciuti comunque in quelli del XIV e XVI secolo, ma sappia cogliere pregi e difetti tanto negli scrittori antichi quanto nei moderni, senza un supino ossequio al principio di autorità. È soprattutto la postfazione a sintetizzare i temi chiave del pensiero di Quadrio: la non inferiore nobiltà linguistica della poesia italiana rispetto a quella latina e a quelle straniere contemporanee, la necessità comunque di perfezionarla e coltivarla anche attraverso lo studio dei classici antichi; l'importanza della critica per affinare le proprie capacità letterarie anche attraverso la percezioni degli errori altrui, persino degli scrittori più grandi; il dovere di evitare giudizi preconcepi. È in ogni caso da sottolineare il giudizio sostanzialmente critico nei confronti della poesia barocca, percepita come artificiosa e ridondante. Quadrio adotta spesso un approccio comparativo, mettendo a confronto diversi poeti e stili per evidenziare pregi e difetti, con lo scopo di promuovere una poesia "giusta" che rispetti i canoni classici. In questo senso, richiama la tradizione classica, in cui la poesia non solo deve dilettere, ma anche istruire e migliorare moralmente il pubblico. L'idea che la poesia debba essere "utile" è centrale nel pensiero di Quadrio; egli fa molta attenzione alle norme formali, invitando i poeti a rispettare la proporzione, l'eleganza e la chiarezza del linguaggio.
Esemplare on line	https://www.google.it/books/edition/Della_poesia_italiana_libri_due_di_Giuse/Mka14PNpKuAC?hl=it&gbpv=1
Diffusione	Il catalogo Opac sbn ciuta 46 esemplari in altrettante biblioteche, senza tuttavia citare quello del Liceo Alighieri. https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/detail/UBOE001593
Sitografia	https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Saverio_Quadrio https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-quadrio_%28Dizionario-Biografico%29/ https://www.jstor.org/stable/26149319 https://www.academia.edu/38868254/Un_cruciverba_a_schema_libero_Muratori_e_Quadrio_tra_poesia_e_critica



mia qualunque fatica , si ci metteremo qui per ordine le materie tutte , che partitamente per le divisioni dell' Opera sono trattate , secondo i titoli ; onde quasi in un compendio veder si possa da' leggitori , quanto in essa è contenuto .

I N D I C E D E' T I T O L I

O S I A

Compendio delle materie , che vengono sotto le divisioni trattate.

LIB. I. **P** Remetteci , che il verso sia alla Poesia necessario , come suo strumento. Pag. 1.

DIST. I. Dove si dimostra , che cosa è verso , di quante spezie , e come si costruisca. 2

CAPO I. Prendesi a trattar degli Accenti , e de' loro effetti. 3

PART. I. Dimostrasi , che cosa fossero presso a' Greci , e a' Latini gli Accenti , e i Tempi ; e quali vantaggi dalla lor perdita sieno derivati nell' Idioma Volgare. ivi

PART. II. Ricavasi dalle cose dette , che 'l Verso Italiano è più armonico del Latino , e del Greco. 4.

PART. III. Ricavasi pure , che la lingua Italiana non è capace de' Versi Latini , o Greci. 5

PART. IV. Conchiudesi il Capo , con dimostrare in quali sillabe delle parole Italiane giacer possa l' Accento ; e come conoscer si possa , dove e si giaccia. 6

CAPO II. Dove si dimostra , che cosa è verso , e se ne stabilisce la quantità delle sillabe . Ragionasi ancora di quante sorti ne abbia la volgare Poesia. 7

PART. I. Dimostrasi , onde sia chiamato il Verso , e si diffinisce il Volgare per un accozzamento di sillabe agevolmente osservabile &c. ivi

PART. II. Quale accozzamento di sillabe sia agevolmente osservabile . Riferendosi varie foggie di versi di più d' undici sillabe da varj Autori inventati. 9

PART. III. Divisione de' versi , prima in Interi , e in Mozzi ; poi in Piani , Sdruciolli , e Tronchi : loro differenze ; e quante spezie abbia d' essi la Volgare Poesia. 12

CAPO III. Dove si prendono a considerer le Sillabe , che sono la materia , ond' è fatto il Verso ; e gli accidenti di quelle si spiegano. 15

PART. I. Diffiniscesi la sillaba , e si annoverano alcuni suoi accidenti. ivi

§§ 2

PART. II.

IN-

LIBRO PRIMO

In cui pienamente di ciò si favella , che a' versi Italiani s' aspetta considerati e di per se assolutamente , e inquanto sogliono con altri venir congiunti.



Onciossiachè , se mancasse il verso alla Poesia , questa priva si rimarrebbe della misura , dello strumento , e dell' abito suo proprio , per cui viene distinta principalmente dall' Arti , che le somigliano ; bene però , o saggiamente fermò la sempre onorevole Accademia della Crusca contra il Dialogo di Camillo Pellegrini , che il verso è necessario al Poeta , e senza esso non è Poeta ; o come disse elegantemente insegnando il Menzini nel lib. 2. della sua Arte Poetica.

Sempre coi carmi Poesia si sposa :

Nè questa può da loro esser disgiunta ,

Qual per natura inseparabil cosa.

Così in effetto viene ancor comprovato da quelle tre gran Regole umane , la Ragione , l' Autorità , e l' Ufo , dalle quali addotto il Patrizio lib. 1. & 2. giunse non solamente a diffinire il verso per proprio strumento della Poesia , ma a canonizzarlo infino per sua forma , e totale essenza . Ma benchè essenza della Poesia il verso non fosse , chi non sà , che al Poeta , come a quello , a cui non altra patria , che il Cielo , non altra madre , che Calliope , assegnarono gli antichi , (Plut. Plat. &c.) convienisi d' esprimere i suoi sentimenti col verso , come modo più dilettevole , più sublime , e più mirabile della Prosa . Tuttavolta non è qui mio intendimento , nè spazios ho qui di trattar questo punto . Chi vuol vederne in un con l' Autorità mill' altre prove , potrà di per se stesso i Maestri antichi e moderni rivolgere , Platone , Aristotele , il Patrizio , il Pontano , il Summo , il Mazzoni , il Nifeli , per tacerne un numero innumerabile di molti altri . Che se all' Ufo vogliam pur riflettere , cominciando da Epicarmo , da Sufarione , da Magnete , da Menandro , inventori delle Commedie : da Telsi Attico , o da Epigene Siciliano , il primo de' quali da Orazio , e 'l secondo da Svida è riconosciuto per Padre della Tragedia : o da que' primi

A

che

Ne questo fine io vo' pure tacere, il quale per entro a questo mio li-
bro ho spesso avuto di mira; ed ho procurato eziandio d'insinuare, non
solo, con notar talora i difetti de' gran poeti, ma ancora espressamente
perluadendolo, e apertamente, cioè, che apprendano gli Studiosi a non
leggere, nè ad imitare gli Autori alla cieca; ma con prudenza, e con
cautela, con elezione: non fidandosi sempre di tutto ciò, che loro vien
fatto di ritrovar ne' Migliori; ma nè pure coloro, che a Secoli vien
riori s'aspettano, disprezzando: da che, come bene diceva Plinio, non
ci ha libro così malo, che in se non contenga alcuna cosa di buono. La
somma il mio disegno è stato, che i giovani, in guisa di Api, indu-
striosi venendo, con discernimento da tutti gli Autori il bello, e'l buo-
no si colgano, lasciando il cattivo, che in ciascun si ritrova; con que-
sto avvilto a ogni modo, che là più spesso ritornino, dove più s'insapo-
ra il loro lavoro: e quindi alla Italiana Poesia tal rechino accrescimen-
to, e vantaggio, che si per la quantità, e si per la qualità de' Poemi,
nè alla Greca, nè alla Latina inferior sia, non che all'altre, che a
quest'ora ha già di gran lunga lasciate addietro. Ma io vo'por fine ora-
mai a questa mia fatica, lasciando ad altre persone, che più sottilmen-
te, e con più bella maniera lo scriveranno, quello, che ancora rimane
a doverli dire.

IL FINE.

I N

INDICE

Degli Autori citati, e delle materie trattate.

A

A, Qual suono abbia. Pag. 48.
Accademici Argonsuoli di
Mantova. 375.
Accademici della Crusca,
citati. 1. 51. 376. 401.
Accademici Autonomi di Siena, trovatori
del Sonetto Magistrale. 243. citati. 51.
Accademici Apatisti. Vedi Fiorentini.
Accademici, tra gli Innommati di Parma
il Perno, citato. 315.
Accademico Fiorentino. 248.
Accademico Informi, trovatore de' versi
pianti di sedici sillabe. 11.
Accademico Risoluto. 248.
Accademico Sviluppato. 101.
Accursio, Alberto. 176.
Accento, che è la . 9. di quante specie
presso i Greci, e i Latini; e quale l'
ufficio loro. 101. quali sieno perduti ap-
po' gli Italiani. 101. presso a questi mi-
tura è della sillaba. 5. 41. 98. trapor-
tati per licenza da una sillaba ad un'al-
tra. 40. 99. togliesi per licenza ad al-
cune voci. 41. 98. raddoppiati per licen-
za in altre. 42. 99. qual sia la bella
collocazione di esso nel verso. 43. que-
le la viziosa. 46. moltiplicato in quan-
tità fa il verso aplo. 101.
Acciò, adoperato nel verso per acciacciò. 29.
Accolti, Bernardo: suo Strambotto. 375.
Admonia, virtù necessaria all' Orazione.
339.
Adamantio, Origene, citato. 166.
Addizione, è mezzo per rintracciare le
rime. 82. in quanti modi far si possa.
89. 90. 88.
Admiri, Alessandro, citato. 132.
Adulatore, in che diverso dal lodatore.
155.
Aferesi, figura, che sia. 27.
Affettazione, onde provenga. 153.
Affetto, ha ciascuno un linguaggio pro-
prio. 210. che giovi a moverlo. 174.
epimerlo ne' differenti suoi gradi è la
massima arte. 101.

Affonso Soffita, citato. 197.
degli Agostini, Niccolò: sua impresa di
compiere l'Opera del Bojardo. 370. cri-
ticato. 91.
Sant' Agostino, Aurelio, citato. 197.
Agricola, Rodolfo, citato. 161.
Agnobieri, Dante, non costume di colli-
dere le vocali accentuate. 17. uso pa-
role latine e barbare, specialmente per
rimare. 109. 110. ripreso per aver usa-
te parole ancora incivili. 30. scusato
per le specie licenze da lui adoperate.
113. 316. non disse mai cosa per accom-
modarsi alla rima. 300. introdusse nel-
la sua Commedia Arnaldo Daniello a
parlar Provenzale. 168. ci lasciò in essa
esempi di perfectissima Satura in alcu-
ni capitoli. 371. sua capricciofa Sella-
na. 377. sua Ballata. 299. citato, nel-
le Rime. 20. 21. 22. 25. 26. 27. 28.
29. 30. 31. 41. 42. 44. 45. 46. 65. 67.
73. 83. 84. 85. 86. 91. 94. 95. 96. 97.
98. 100. 135. 177. 179. 180. 182. 185.
188. 191. 195. 196. 198. 202. 226. 239.
249. 250. 251. 260. 265. 266. 270. 274.
275. 278. 279. 280. 293. 296. 297. 298.
300. 316. 363. nelle Prose. 4. 64. 66.
86. 135. 209. 212. 250. 251. 253. 260.
261. 262. 276. 277. 280. 298. 411. di-
feso o lodato. 23. 33. 60. 112. 124. 166.
325. criticato. 55. 58. 101. 112. 125.
153. 184. 186.
Agnobieri, Pietro, citato. 300.
Alamanni, Antonio. 248. 340.
Alamanni, Luigi, trovatore degli Idru-
coli di sedici sillabe. 11. degli epigram-
mi nella volgar Poesia. 399. sua elegia.
357. suoi epigrammi. 399. citato. 28.
60. 84. 95. 250. 281. 289. 331. 335.
371. 372. 392. 403. 404. 405. 406. lo-
dato. 239.
degli Aliberti, Francesco, citato. 295.
Alce di Lesbo. 192.
Aldeano. Vedi Villani, Niccolò.
Allegoria, di due forti. 191. continuata,
rende l'orazione un'anima. 181. pura,
non fu dagli Antichi di buon gusto usata.
192. 343. Vedi ancora Senso allegorico.
Alle-

Indice degli Autori, e delle Materie.

Urbanus, figura, che sia. 188.
Urbicini, Buonaggiunta, citato. 28.
29. 41. 95. 110. 280.
Ussano, degli Antichi, sono fonte del
maraviglioso poetico. 131. si vo-
gliono ben sapere, per giudicare de'
loro scritti. 166. molte d'esse non
sono atte ad essere in poesia tratta-
te. 147. nè atte per le moder-
ne. 101.
Z
Z, di quante forti? 99. qual suo-
no abbia? 101. e 48.
Zambardi, Angelo. 340.
Zane, Jacopo. 323.
Zanotti, Giampietro, lodato, e cita-
to. 301. 304.
Zappi, Giambatista Felice. 128. 375.
Zeno, Appollonio, lodato, e citato 396.
Zerlino, Giuseppe, citato. 71.
Zere Giovanni. 124.
Zere Isaac. 384. 386.
Zinani Gabbriello. 321.
Zingaresca, componimento che sia.
come si tessa. 361.
Zipoli, Perlone. Vedi Lippi.
Zuppo, Girolamo, citato. 50.
Zucolo, Lodovico, citato. 12. 74.

NOI

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione.
ed Approbazione del P. F. Tommaso Ma-
ria Gennari, Inquisitore, nel Libro intitolato;
*Della Poesia Italiana Libri Due; ne quali si trat-
ta a pieno del Verso; non v'esser così alcuna con-
tra la Santa Fede Cattolica, e parimente, per
atteffato del Segretario Nostro, niente contra
Principi, e buoni costumi, concedemo Licen-
za a Cristoforo Zane, Stampatore, che possa essere
stampato, osservando gli ordini in materia di
Stampe, e presentando le folite copie alle Pub-
bliche Librerie di Venezia, e di Padova.*

Dat. 17. Maggio 1734.

(Andrea Soranzo Proc. Ref.
(Lorenzo Tiepolo Kav. Proc. Ref.
(Pietro Grimani Kav. Proc. Ref.

Agostino Gadaldini Segret.

Sono occorsi in quest' Opera alquanti errori, perchè l' Autor d' essa non ha potuto assistere, siccome era sua intenzione, alla Stampa. Quegli, che sono di minore importanza, si rimettono al giudizioso discernimento de' leggitori. I più rilevanti sono gl' infra scritti, i quali si ammenderanno, siccome segue.

ERRORI

CORREZIONI

Nell' Ind. de' Tit.		Lib. I. Premettefi che il verso sia Lib. II. Diff. II. Cap. V. Part. I.		Invenzioni delle		Premettefi che il verso sia Invenzione delle	
Fac.	Lin.	Errori	Correzioni.	Fac.	Lin.	Errori	Correzioni.
10	8	continuamente	continuatamente	111	15	afflamo	afflammo
14	38	facciate	facitate	123	16	accuba	cuba
14	8	Brifdrucclolo	Bifdrucclolo	123	38	(Erc. &c.	(Erc. Etc.)
15	2	Riacare	siacare			alcuno di scri-	alcuno, a sciv-
17	20	eccettuaron	eccettuaron			vere	re
19	1	men diffettuosa	meno diffettuosa.	126	36	poi	poi
20	4	ODIOSO	ODIOSA	129	22	credibili	credibili.
	25	trifallabo	trifallabo	135	12	e Lemene	e'l Lemene
33	36	gracta	gracta	149	34	spezietà	spezietà
36	36	che il	ch'è il	151		um	una
37	10	confonenza	confonanza	164		innamorgata	innamorata
38	9	l'accento: II	l'accento il	165	2	con	conveniva
41	28	Trappida	Tragedia	187	23	per la Donna	per la Donna
42	17	CANINAMEN-	CANINAMEN-		38	indarno;	indarno; Pet-
		TO	TE	189	28	ci han	ci ha
42	21	dall' Amorosa	dell' Amorosa	194	35	e la Sermocina-	e la Sermocina-
	25	trabocasse	trabocasse			zione	zione
45	18	popul	popul	199	16	il grave?	il grave?
49	36	stampa	Stampa	216	16	o inceffica per	o inceffica per
52	32	s'apparecchi	s'apparecchi			altro modo	altro modo
54	13	Rinaldo in coral	Rinaldo in coral	232	38	bruciata	bruciata
		modo	modo	243	29	in ore	in ore
60	25	aura	aura	247	13	o' Ritornelli	co' Ritornelli
70	6	Mattei, che, tra-	Mattei, tramite.	262	10	medianti	mediante
		mife		313	31, & 32	Barzel-tte	Barzellette
	32	ARRICCIOSI	ARRICCIOSI	290	13	chiascheduna	chiascheduna
71	24	Mapolitana	Napolitana	304	3	addottate	adottate
76	26	punto ancho, per	punto, anche per	326	35	in eza	in eza
86	8	piegorno cominciava	piegorno, cominciava	329	12	spiatellatamente	spiatellata-
		no usò	no usò			mente	mente
88	30	Vergona	Vergona	341	43	robba	roba
89	16	doce	dolce	352	1	Ritornelli	Ritondelli
90	6, & 8	Terra	terra	362	33	la ghirlande	le ghirlande
91	ult.	quanto	quando	372	26	sberetate	sberetate
96	31	s'è detto, secon-	s'è detto. Secon-	378	ult.	appenin	Apennin
		dariamente	dariamente	382	4	bagatella	bagatella.
98	19	gridò Amme	gridò Amme	390	2	carpifcarne	carpifcarne
102	2	sciegliere	sciegliere	396	29	vendatta	vendetta
109	14	confonti	consonanti	405	45	di villissime, cose	di villissime cose



